

SCONFINAMENTI DI PACE E DI CITTADINANZA

CONCORSO LETTERARIO PER GIOVANI SCRITTORI

LE SCARPE DI LUCA (SAN DANIELE DEL FRIULI - UD)

All'epoca Luca era un ragazzino di 15 anni e viveva a San Daniele del Friuli, città conosciuta in tutto il mondo per la produzione del buonissimo prosciutto crudo e della trota affumicata.

Aveva un sogno, comprarsi un paio di scarpe della Nike; l'unico ostacolo che si presentava tra lui e queste era la situazione economica della famiglia: infatti il padre era l'unico ad avere un lavoro, come operaio in un prosciuttificio, mentre la madre era disoccupata.

Non potendo quindi contare sulla disponibilità economica dei genitori, Luca si dovette arrangiare a procurarsi i soldi necessari per comprarsi le tanto desiderate scarpe e, quale altro modo migliore se non quello di sbrigare dei lavoretti ?

Nel giro di un mese circa Luca riuscì a racimolare la somma necessaria per far sì che il suo sogno si avverasse; siccome era pieno inverno, i lavoretti che aveva svolto più di frequente erano, andare a fare la spesa per conto delle persone anziane, spalare la neve dalle entrate di case o di negozi perché quell'anno lì aveva nevicato più di ogni anno.

Tutto eccitato quindi per aver raggiunto l'obiettivo che si era prefissato, un giorno decise di andare a Udine per comprare le scarpe.

Partì da San Daniele un sabato verso le due del pomeriggio in compagnia del suo migliore amico Carlo; per strada, tutto eccitato dell'avvenimento, Luca osservò il paesaggio con altri occhi.

Gli parve tutto molto diverso da come solitamente lo percepiva e si accorse di non aver mai osservato con così tanta attenzione e interesse il paesaggio circostante: mentre si allontanava con la corriera, San Daniele gli apparve più meravigliosa del solito, dominatrice, collocata sulla sommità di una collina, di tutta la pianura circostante; in cima al colle non poté non notare i ruderi del Castello che il sole, in una giornata splendida come quella, metteva in evidenza con i suoi raggi luminosi.

Da San Daniele la corriera si diresse verso Rodeano Alto per poi dirigersi a Rodeano Basso e a Rivotta. Tutte frazioni di Rive D'Arcano situate in pianura e care a Luca perché con il nonno a volte ci si recava per pescare lungo il Torrente Corno che le costeggia.

Lasciata la frazione di Rivotta, la corriera si diresse a Fagagna, altra meravigliosa cittadina situata in zona collinare. Luca la ricordò con allegria per la famosa "corsa degli Asini", manifestazione che si tiene ogni anno a settembre, e anche perché quando aveva l'occasione di recarvisi, saliva al castello che è situato in posizione dominante sulla pianura sottostante al

termine di una salita che procede dal centro del paese. Da lì, se la giornata era bella limpida, intravedeva addirittura il mare.

Carlo lo chiamò riportandolo con la mente sulla corriera e una decina di minuti più tardi arrivarono finalmente a Udine. Dalla stazione delle corriere i due amici si diressero a piedi verso il centro e in breve raggiunsero il negozio della Foot Locker; Luca rimase immobile qualche secondo ad osservare, in tutto il loro splendore, le tanto desiderate scarpe; poi i due ragazzi entrarono.

Luca misurò le scarpe: erano perfette. Pagò e, tutto emozionato, uscì dal negozio. Era felicissimo anche perché quelle scarpe se le era comprate di tasca propria. I due ragazzi, prima di ritornare a casa, fecero un giro in centro fermandosi anche al Mezza Libbra a bere una cioccolata calda.

Verso le 17.30 si diressero alla fermata dell'autobus e salirono su quello che li portò alla stazione delle corriere; da qui partirono per San Daniele.

Erano entrambi stanchi e si addormentarono all'istante. Si risvegliarono poco prima di arrivare a destinazione.

Quando scesero dalla corriera, si salutarono e Luca si avviò a piedi verso casa. Lungo la salita che dalla fermata della corriera portava a casa, Luca ebbe una strana sensazione. Si guardò le mani e si accorse di non avere con sé la borsa con all'interno le adorato scarpe. La disperazione lo assalì. Dove aveva lasciato le scarpe? Cercò di calmarsi e con la mente ripercorse i tragitti fatti dopo aver comperato le scarpe.

Ma certo... A un certo punto si ricordò di essere salito sull'autobus che dal centro lo aveva portato alla stazione delle corriere e di aver appoggiato nel sedile di fianco a lui la borsa. Sicuramente le aveva dimenticate lì.

Ormai era tardi ma decise che il giorno dopo sarebbe sicuramente tornato a Udine per tentare di ritrovare le scarpe.

E così fece. Alzatosi di buon'ora dopo aver trascorso la notte in bianco si diresse alla fermata deciso a salire sulla prima corriera disponibile per Udine. Dopo un paio d'ore finalmente passò l'unica corriera del giorno, visto che era domenica, e partì.

Il tragitto gli parve più lungo del solito, anzi, interminabile. Arrivato a Udine si diresse alla fermata dove il giorno precedente aveva preso l'autobus. Cercò di ricordarsi il volto dell'autista ma nessuno di quelli che si fermavano era l'autista del giorno prima.

Preso dallo sconforto stava per ritornarsene indietro quando passò l'ennesimo autobus e Luca riconobbe l'autista. Salì immediatamente e molto gentilmente gli chiese se per caso il giorno precedente avesse ritrovato una borsa con all'interno un paio di scarpe della Nike.

L'autista, purtroppo, non aveva ritrovato niente ma gli raccontò che un ragazzo aveva lasciato un numero di cellulare da dare a chi avesse cercato una borsa dimenticata sull'autobus.

Luca prese il biglietto con il numero e scese.

Rimase per un momento perplesso sul da farsi; poi decise di comporre il numero. Rispose un ragazzo: Luca si presentò dicendo di aver avuto il suo numero di cellulare dall'autista dell'autobus.

Il ragazzo misterioso chiese a Luca se per caso il giorno precedente avesse dimenticato qualcosa sull'autobus e Luca rispose dicendo di aver dimenticato un paio di scarpe della Nike. "Tranquillo, le ho trovate io", rispose il ragazzo misterioso. "Dimmi dove ci possiamo incontrare così te le porto".

Luca tirò un sospiro di sollievo. I due ragazzi si diedero appuntamento per le 11.00 davanti al Malignani.

Mentre Luca si dirigeva all'appuntamento, non poté non pensare di essere stato davvero fortunato ad incontrare una persona così onesta.

Quando arrivò nel posto concordato, l'altro ragazzo lo stava già aspettando. I due si presentarono. Amir era un ragazzo Afgano e Luca non poté non notare che ai piedi portava un paio di infradito. Lui, che non aveva la possibilità di comperarsi un paio di scarpe, era stato così gentile e così onesto!

Luca in quel momento si sentì un egoista; in fondo a lui le scarpe non mancavano, il suo era stato solo un capriccio: possedere un paio di scarpe firmate.

Decise di regalare le scarpe ad Amir, che in un primo momento non volle prendere. Luca, però, insistette e alla fine accettò. Si sedette sul marciapiede e se le infilò ai piedi; gli stavano proprio bene.

Amir abbracciò Luca più e più volte. Poi se ne andò con le lacrime agli occhi per la contentezza.

Luca ritornò a casa senza scarpe ma con la consapevolezza di aver "riscaldato" il cuore a un ragazzo più sfortunato di lui.

Deano Marco



Il MoVI nasce come strumento di collegamento tra piccole e medie realtà di volontariato diffuse su tutto il territorio nazionale attive nei diversi settori della solidarietà. L'impegno prioritario del MoVI è la crescita culturale del volontariato, il coordinamento dell'azione, l'efficacia operativa dei gruppi di volontariato. Il MoVI si batte per i valori fondamentali del volontariato: la gratuità, la spontaneità, l'azione politica che svolge.



IL CONCORSO

“Sconfinamenti di pace e di cittadinanza”, è un concorso promosso dal MOVI FVG nell'autunno 2016, rivolto ai ragazzi dai 14 ai 19 anni che si sono cimentati in racconti brevi ambientati in paesi, città e luoghi del nostro territorio. Il concorso è stato proposto agli Istituti secondari superiori del territorio regionale insieme a diverse associazioni impegnate nella sensibilizzazione al volontariato.

Il racconto doveva riguardare una vicenda reale o di fantasia che testimoniassero come le scelte del singolo possano contribuire a creare un futuro di pace. L'idea che ha mosso questo progetto è la possibilità che i ragazzi siano promotori di sensibilizzazione verso i coetanei e gli adulti, sui temi della diversità di cultura, di opinione, di aspetto fisico e di caratteriale. “La pace che cos'è?”, si sono chiesti i ragazzi, che si sono sperimentati nella ricerca di cosa significasse per loro stessi la pace.